

***Pandemia e Servizio Sociale: progetti e ricerche nei
contesti regionali
22 aprile 2021***

***"Assistenti sociali umbr* nell'emergenza Covid-19: pratiche e
consapevolezze professionali riscoperte ed acquisite"***

A cura di:
Eden Vitagliano Consigliera Croas Umbria
Prof.ssa Fiorella Giacalone Università degli Studi di Perugia

Le ricerche

- Questionario online **“Gli assistenti sociali nell’emergenza Covid-19”** promosso dalla Fondazione Nazionale Assistenti Sociali (marzo/luglio 2020)
- Ricerca **“Il lavoro sociale resiliente”** promossa dal Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Perugia – Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale e Magistrale in Politiche e Servizi Sociali (luglio 2020/gennaio 2021)

Dati e campioni di riferimento

Assistenti sociali che in quel momento esercitavano la professione:

263

Domanda del questionario FNAS:

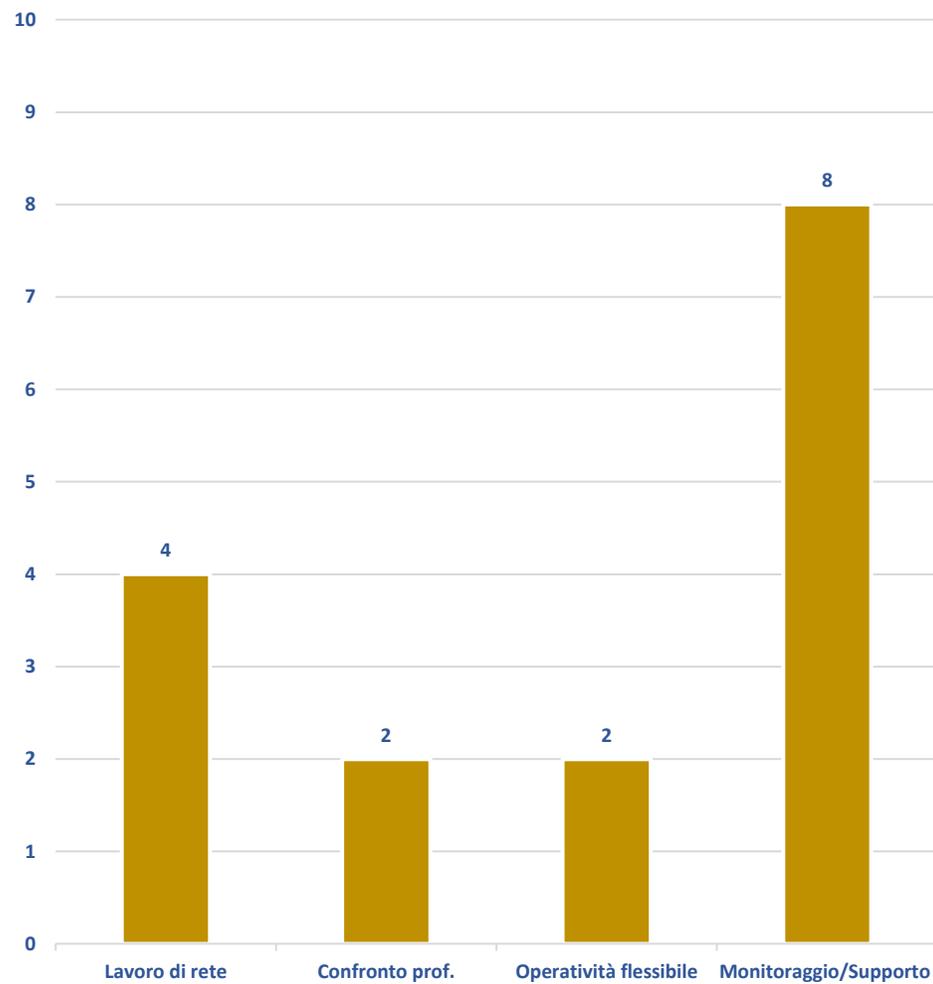
Puoi descrivere una buona pratica individuata per far fronte all'emergenza e che potrebbe essere utile ad altri assistenti sociali che stanno affrontando l'emergenza?

Settori professionali prevalenti:

Dipendenze, Salute Mentale, Disabilità, Grave Marginalità, Invecchiamento, Minori, Esecuzione Penale, Povertà, Violenza di Genere, Welfare Aziendale

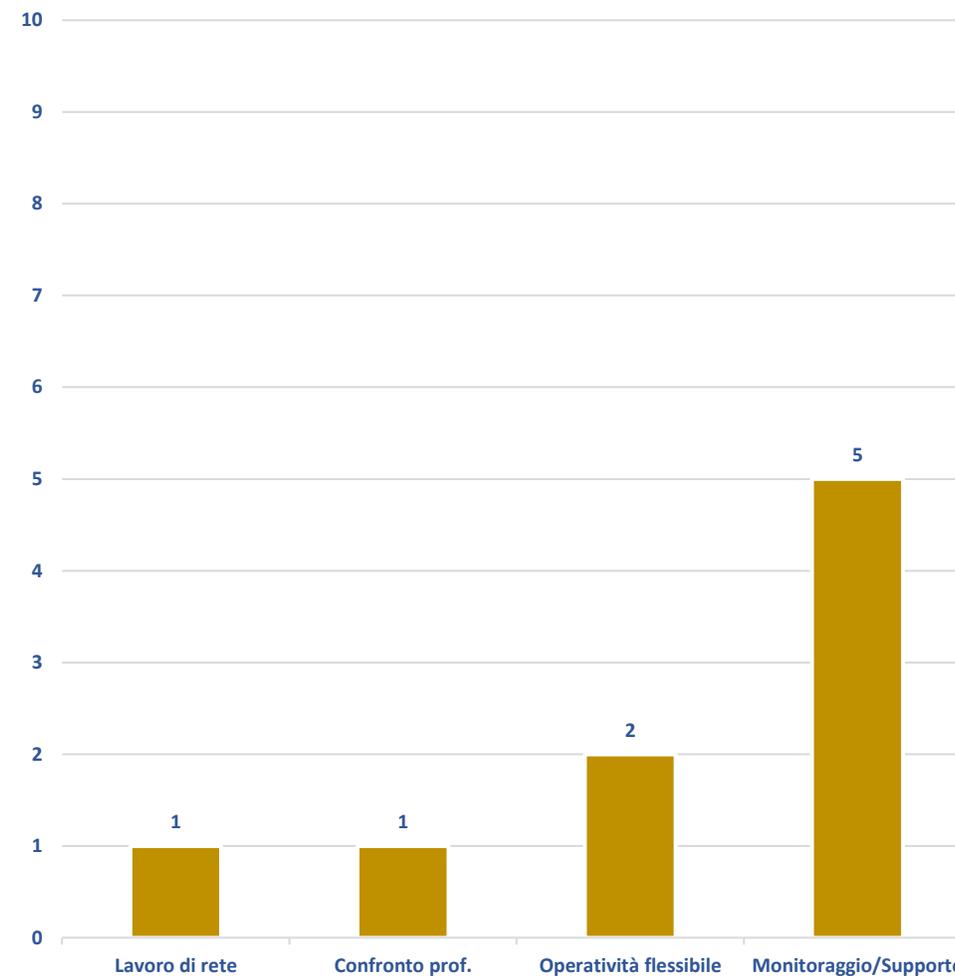
Dipendenze

(16 risposte fornite)



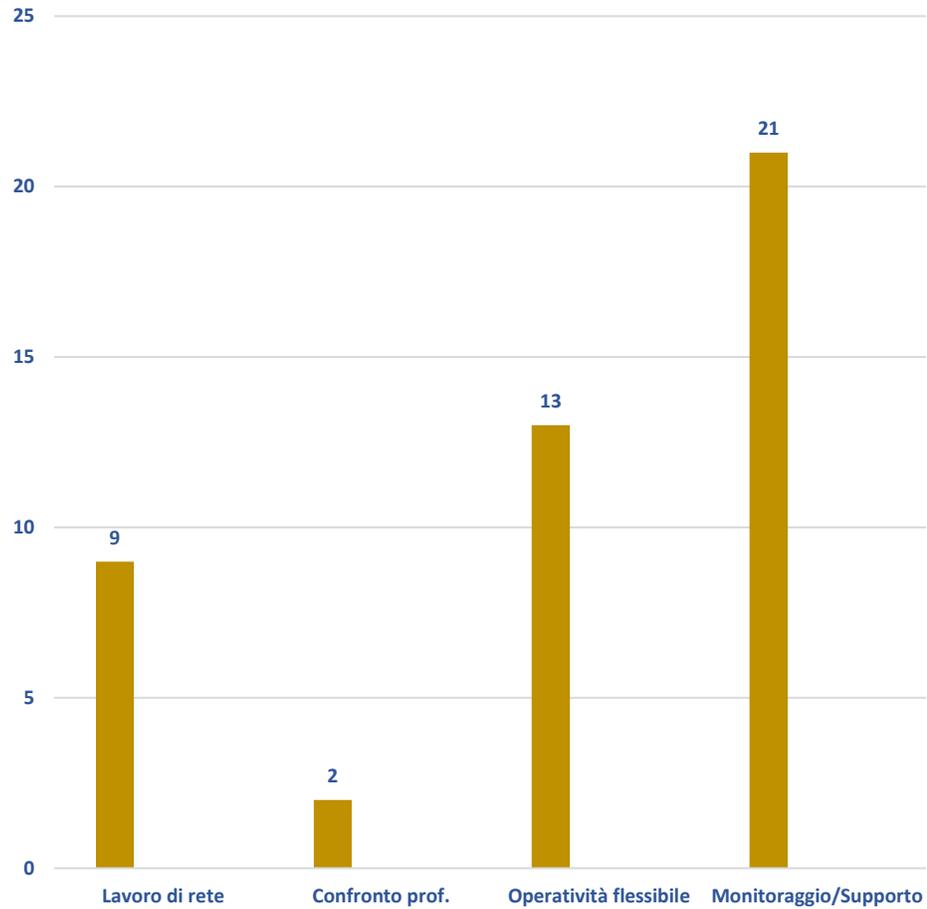
Salute Mentale

(9 risposte fornite)



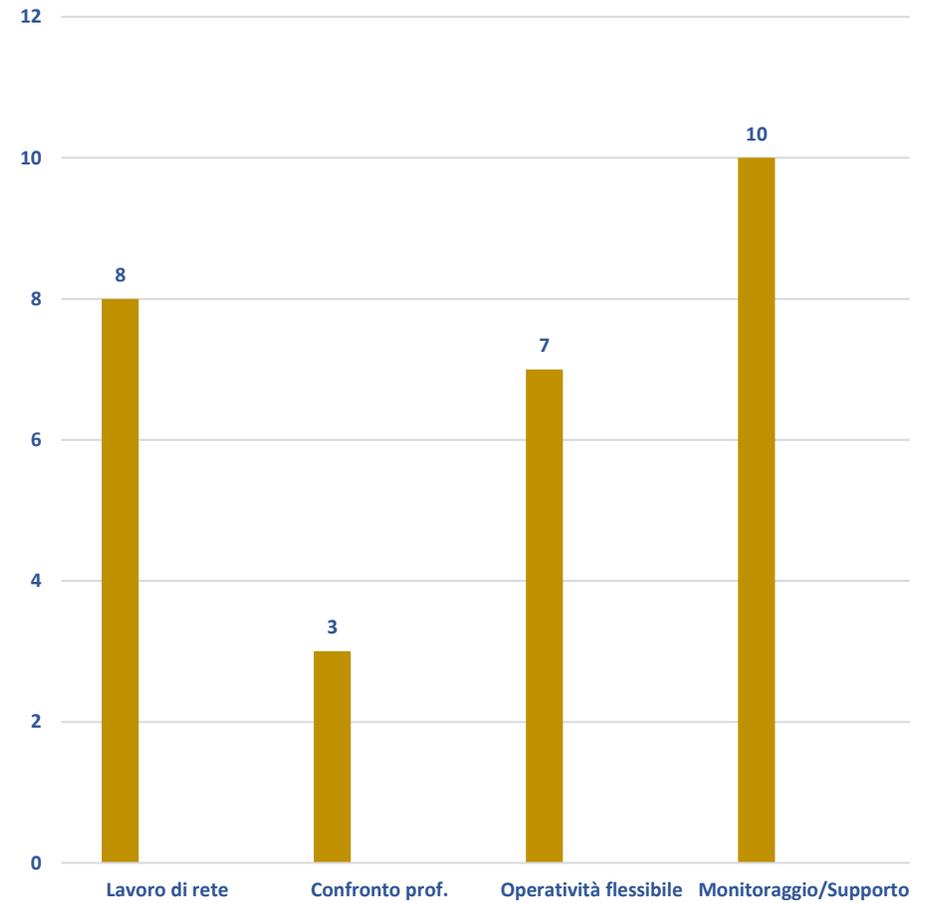
Disabilità

(45 risposte fornite)

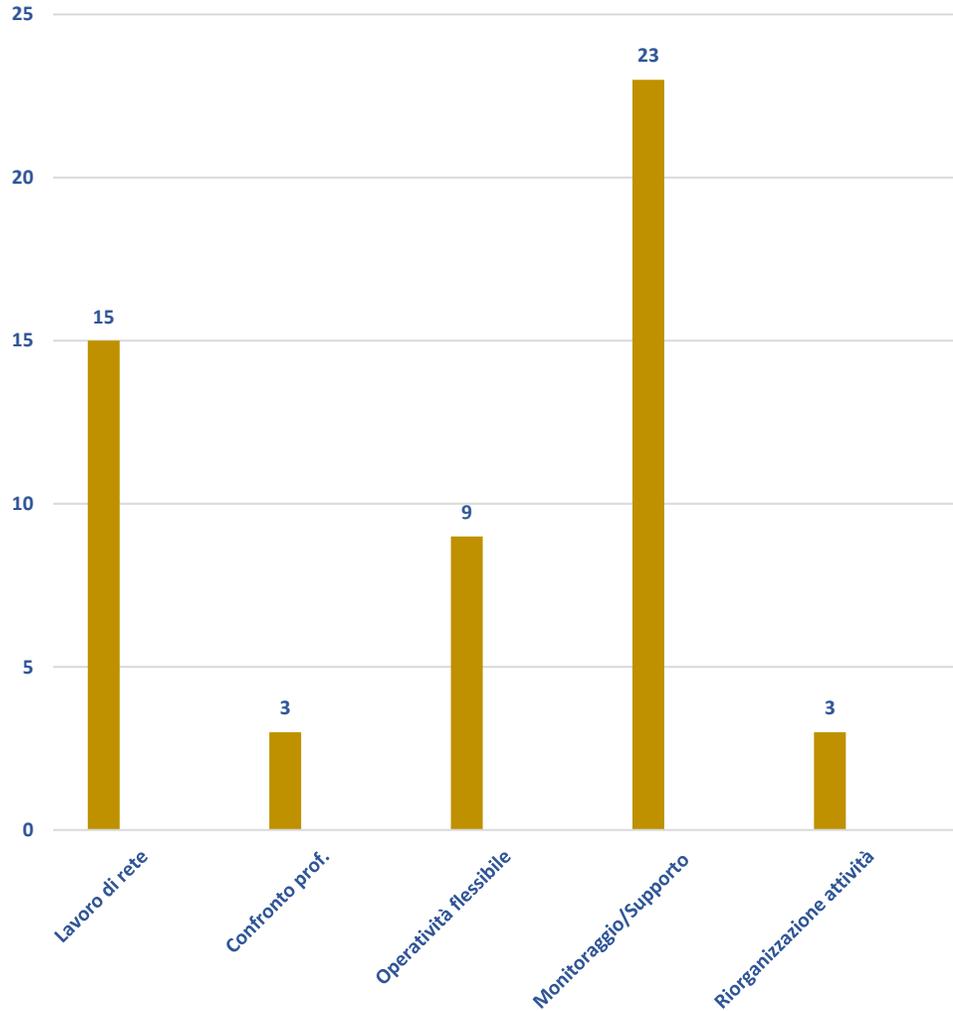


Invecchiamento

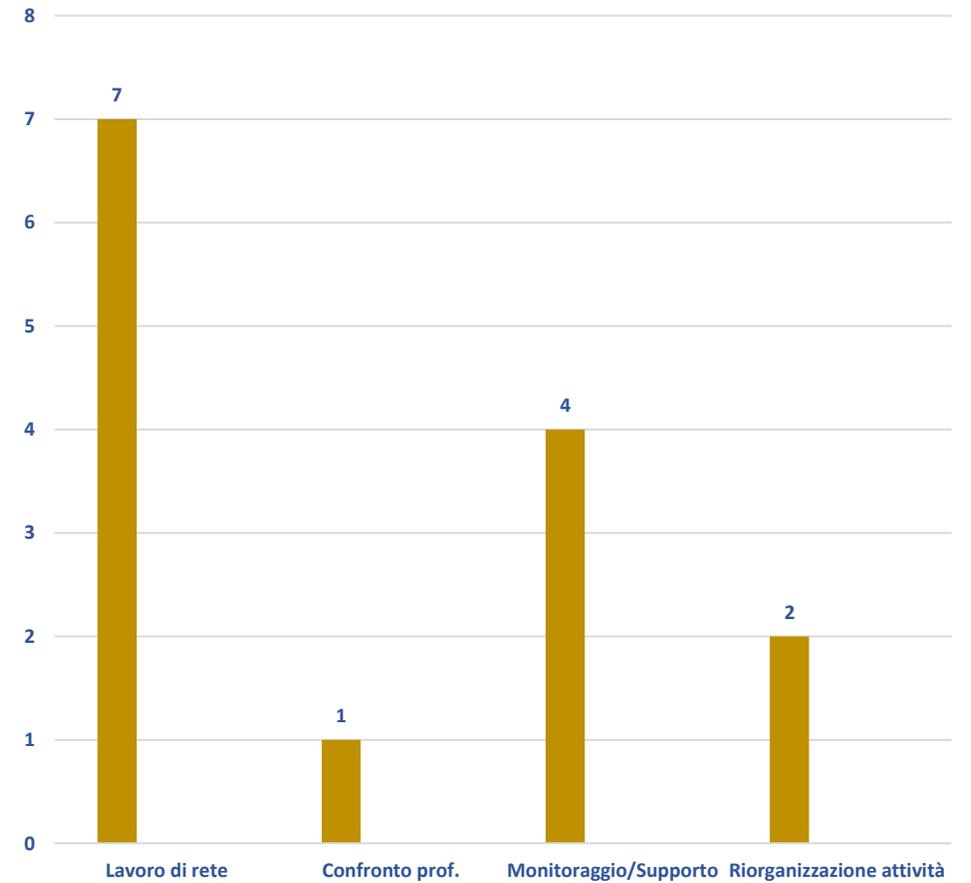
(28 risposte fornite)



Minori (51 risposte fornite)

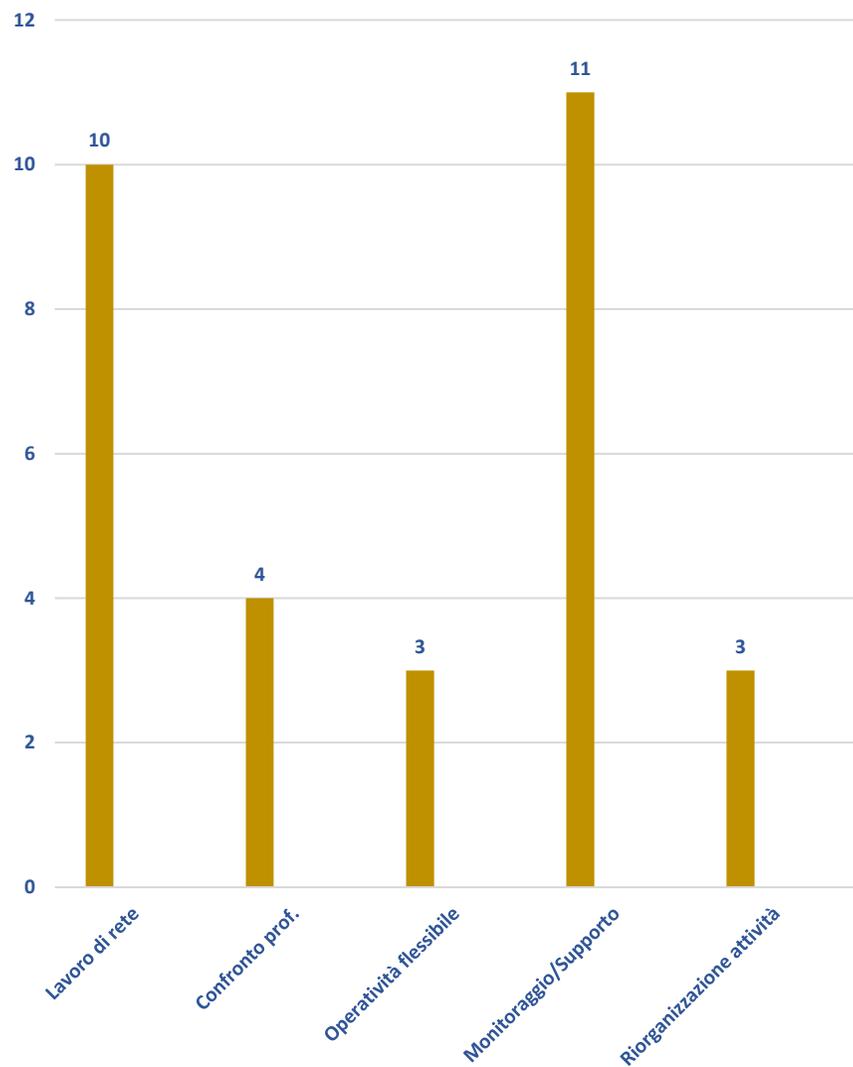


Esecuzione Penale (14 risposte fornite)



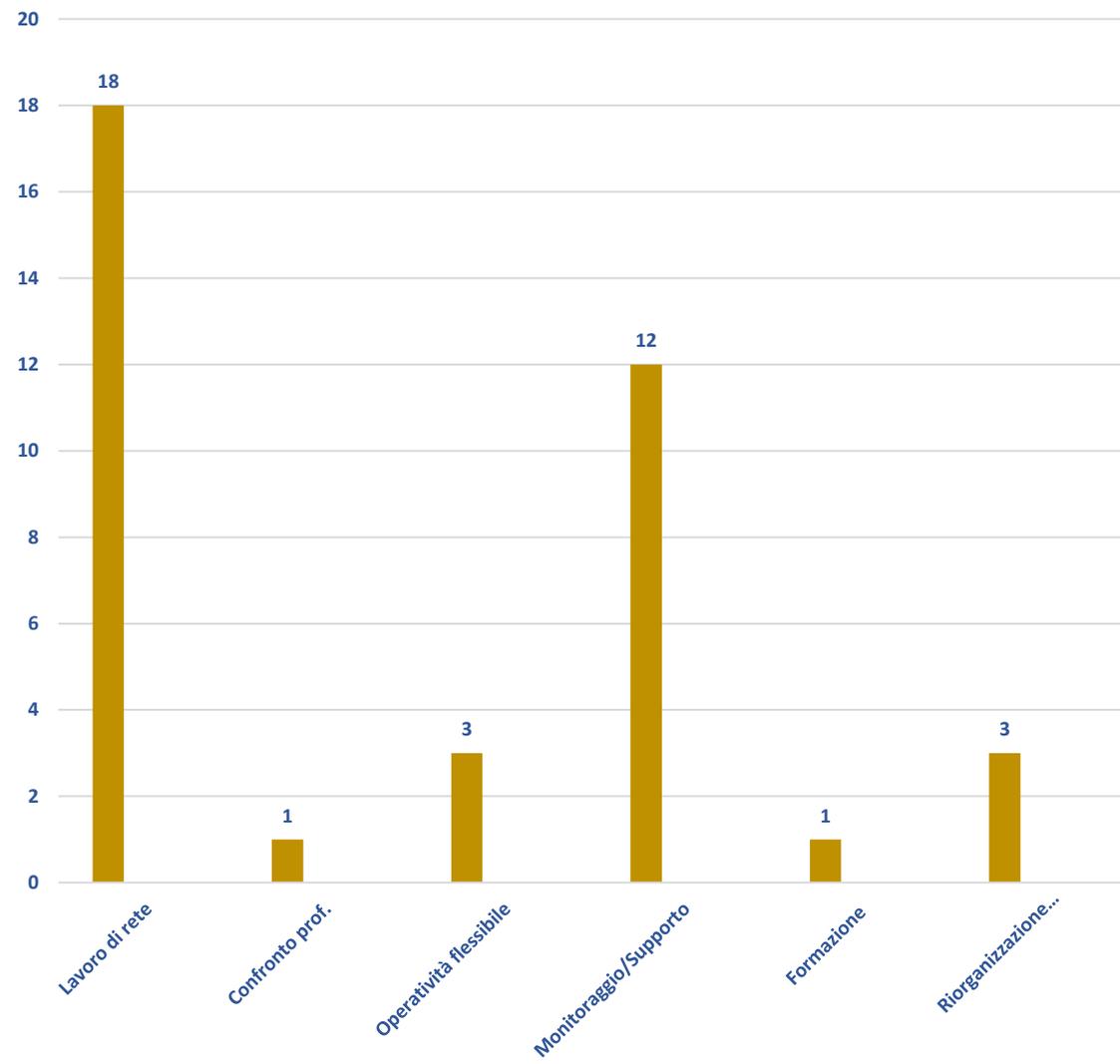
No focus prevalente

(31 risposte fornite)



Povert 

(38 risposte fornite)



Alcune risposte...

Il confronto costante con i propri colleghi o con l'equipe di lavoro è fondamentale, aiuta a non sentirsi soli di fronte ad un momento così caotico e, a volte, sconfortante poiché si è, ancor più del solito, in grande difficoltà nel trovare risorse e risposte sul territorio. Il **confronto con l'equipe** aiuta la produzione di idee, anche innovative, dettate dalle contingenze emergenziali e ci fa sentire parte attiva di un qualcosa (gruppo – equipe – organizzazione...) che davanti alle difficoltà oggettive del momento riconosce **l'importanza di ciascuna professionalità** e che lavora insieme per trovare una **soluzione**.

L'ascolto, anche se per via telematica o telefonica, talvolta può essere di grande conforto in questo momento di incertezza e paura. **Accogliere** le richieste e le rimostranze dell'utenza aiuta a far percepire l'isolamento come una condizione meno tragica.

Abbiamo avuto una grande risposta dalle associazioni di quartiere e da altre più strutturate, davvero una preziosissima collaborazione; tante **Cooperative e Associazioni**, si sono rese disponibili a riconvertire i propri servizi mettendosi a disposizione del Comune e della comunità.

Alcune risposte....

Dalla mia esperienza personale credo che in questo momento storico abbiamo tutti bisogno della **vicinanza della comunità**, in particolare le **persone vulnerabili** hanno bisogno della **vicinanza dei servizi sociali** e per questo svolgo contatti telefonici frequentemente con la mia utenza, ma a volte ciò non basta occorre anche offrire servizi concreti.

Una buona pratica che ritengo sia stata efficace in questo periodo di emergenza e che ho sperimentato sia nell'area anziani che in quello della disabilità è il mantenimento dei **legami** e di **relazioni** affettive con i familiari o con gli utenti stessi attraverso anche l'uso di dispositivi tecnologici (tablet, smartphone) che attraverso videochiamate hanno permesso di mantenere i contatti con le persone a loro care e di mantenere vive ed attive le relazioni instaurate come momento di condivisione o di **sostegno alla persona fragile**.

Soprattutto in casi di emergenza dobbiamo **esserci**, la nostra professione può fare la differenza. Proprio nelle situazioni più complesse gli utenti riconoscono il nostro lavoro.